

GIANFRANCO AGOSTINO GARDIN, OFM Conv.
Arcivescovo - Vescovo di Treviso

Prot. n. 1824/13/PG

ORIENTAMENTI E INDICAZIONI CIRCA I PROBLEMI E LE DECISIONI RIGUARDANTI LE SCUOLE PARROCCHIALI DELL'INFANZIA

Il ministero di Vescovo, soprattutto nel corso della visita pastorale, mi mette quasi quotidianamente in contatto con la realtà viva delle parrocchie, ma anche con i problemi, le preoccupazioni e la ricerca di prospettive per il futuro.

Fra i temi che tornano più frequentemente vi è quello delle scuole dell'infanzia paritarie parrocchiali. Di esse raccolgo la storia e riconosco la presenza provvidenziale, ma assumo anche i problemi che un certo numero di esse deve affrontare di fronte al mutato quadro sociale, economico, e anche pastorale, talora in forma e misura tali da mettere in causa la stessa esistenza della scuola.

È evidente a tutti che ogni scuola va trattata nella sua specificità e nel suo preciso contesto, anche di fronte ai problemi che la nuova situazione pone. Ci sono, nondimeno, aspetti da tutte condivisi e valutabili da un punto di vista unitario.

È quello che intendono suggerire questi *Orientamenti e indicazioni*, che sono il frutto di una consultazione del Consiglio Presbiterale, del confronto con la FISM di Treviso e con l'Ufficio diocesano per la Scuola, l'Educazione e l'Università.

1. Desidero anzitutto dichiarare che mi colloco di fronte a queste istituzioni con gratitudine e fiducia, riconoscendo che esse hanno segnato la storia delle parrocchie. Pur non avendo la possibilità di una controprova, è facile chiedersi: come sarebbero le nostre comunità se non avessero avuto la grazia di questi luoghi di educazione e di esperienza comunitaria?

Raccolgo anche l'osservazione che i tempi sono mutati e, con essi, il clima culturale, sociale, sia in relazione alle famiglie che accedono a questo servizio, sia nel rapporto con le istituzioni pubbliche. Ma ancor più profondamente è stato rilevante il passaggio della responsabilità educativa dalle comunità religiose, con cui le scuole sono nate, alla comunità docente costituita da

insegnanti laiche, alle quali è stata consegnata la tradizione e l'identità della singola scuola.

Questa nuova situazione mette forse in discussione il valore "pastorale" delle scuole paritarie parrocchiali dell'infanzia?

Quando si afferma, da parte di taluni, che risulta debole il legame tra l'impegno della parrocchia nella scuola dell'infanzia e la prioritaria missione evangelizzatrice, significa forse che tale legame è impossibile, oppure che esso va cercato e misurato su criteri più adeguati al presente, accettando che sia declinato in termini e gradi diversi, cioè relativi ai nuovi contesti? E la stessa segnalazione secondo cui, a parere di alcuni, le nostre scuole si riducono a svolgere un puro servizio sociale, rende proprio estraneo o incompatibile tale servizio con una autentica sensibilità e carità pastorale?

Sono, questi, interrogativi sui quali potremmo condurre un'ulteriore riflessione nel futuro. È giusto, in ogni caso, ricordare che tale intenzionalità sociale non era certo assente dalle motivazioni che suggerirono a suo tempo l'avvio di queste istituzioni anche nelle nostre parrocchie più piccole. Non va poi dimenticato che oggi tale dimensione sociale si carica anche della responsabilità per i posti di lavoro creati nelle scuole e che vengono messi a repentaglio nel caso di crisi insuperabile della scuola.

2. Sento il bisogno di mettere in evidenza questo tema perché in realtà tutti portiamo amore alle nostre scuole dell'infanzia, pur consapevoli che i problemi che un certo numero di esse oggi presentano non sono irrilevanti, e ugualmente consapevoli che non esiste la soluzione perfetta, cioè la ricetta valida e infallibile per ogni situazione problematica.

Per questo mi sento di chiamare tutti ad una riflessione pacata e all'esercizio delle rispettive responsabilità.

La scuola dell'infanzia parrocchiale appartiene alla comunità dei credenti della parrocchia. Non è dei genitori dei bambini, non è delle insegnanti, non è del parroco; e la parrocchia segue e governa questa istituzione attraverso i suoi organismi di partecipazione e corresponsabilità, quali il Consiglio pastorale e il Consiglio per gli affari economici. Lo stesso Consiglio di amministrazione della scuola deve fare riferimento ai suddetti organismi, i quali sono titolari delle decisioni, certamente maturate nel confronto con tutte le istanze ecclesiali, con gli amministratori pubblici, con l'autorità diocesana.

3. La prima preoccupazione che esprimo riguarda il rispetto dell'identità della scuola dell'infanzia parrocchiale. Essa deve essere assicurata dal progetto dell'offerta formativa, incentrato su una concezione educativa e su una prassi pedagogica di chiara ispirazione cristiana, affidata alla comunità educativa della scuola (insegnanti, Consiglio di amministrazione, personale ausiliario, organismi di partecipazione dei genitori). Di tale identità cristiana poi vengono fatti partecipi tutti i genitori, in un cammino progressivo che va dall'iniziale

fiducia che essi esprimono iscrivendo i figli alle nostre scuole, fino alla desiderata condivisione e scelta dei valori che la scuola propone.

Vorrei che si riflettesse in ogni caso sul valore di "vicinanza" che le nostre scuole realizzano nei confronti di tante famiglie giovani, spesso appena giunte in parrocchia e, altrettanto spesso, estranee ad ogni esperienza ecclesiale e di fede. Per questi genitori la scuola parrocchiale dell'infanzia è il primo volto della Chiesa. Tenendo conto che la grande maggioranza dei bambini presenti nelle nostre scuole sono battezzati, non possiamo esimerci dal proporre loro, nelle forme adeguate e rispettose dell'età, il gioioso annuncio di Gesù, valorizzando soprattutto le solennità dell'anno liturgico e le tradizioni locali e coinvolgendo sapientemente i genitori.

4. Pensando al futuro delle nostre comunità, nella prospettiva e nella dinamica delle *Collaborazioni Pastorali*, sembra opportuno ricordare che anche le scuole dell'infanzia presenti nella Collaborazione, come le altre istituzioni, sono chiamate progressivamente a mettersi in relazione in una specie di rete effettiva, non solo ideale o formale. Essa aiuterebbe ad affrontare insieme alcuni problemi, e anche a rendere meno dolorose decisioni che portassero alla chiusura di qualcuna delle scuole di fronte a insuperabili difficoltà oggettive, come ad esempio l'eccessiva diminuzione di iscrizioni o la necessità di interventi sull'edificio, economicamente insostenibili.

5. A questo proposito, dopo aver illustrato le ragioni e il significato delle istituzioni parrocchiali delle scuole dell'infanzia, anche alla luce delle osservazioni e suggerimenti che mi sono giunti, credo necessario soffermarmi proprio sul problema della sostenibilità economica della gestione.

Come ogni sana istituzione, anche la scuola dell'infanzia deve puntare ad una gestione che veda il pareggio del bilancio ordinario; quando ciò non avvenga, è necessario che tale pareggio sia raggiunto in tempi ragionevoli.

È certo immaginabile che la parrocchia, tramite il Consiglio pastorale e il Consiglio per gli affari economici, deliberi eventuali integrazioni economiche al suddetto bilancio, non tuttavia in misura tale da assorbire, e magari per tempi troppo lunghi, tutte le risorse della comunità, a scapito di altre essenziali esigenze di intervento su strutture parrocchiali e iniziative pastorali. In evenienze di questo tipo si rende necessario un rigoroso esame della situazione, confrontandosi con l'Ufficio amministrativo diocesano e avvalendosi della consulenza e dell'esperienza della FISM.

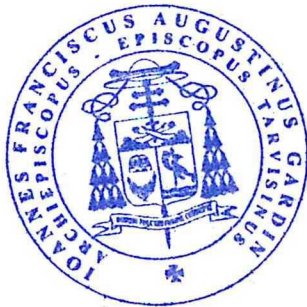
È necessario e doveroso che ogni anno sia data relazione alla comunità parrocchiale della reale situazione gestionale della scuola dell'infanzia; così come è doveroso, nei casi estremi, dichiarare la gravità della situazione in tempi utili ad una serena e approfondita trattazione della questione, così da consentire di prendere una decisione ponderata e seriamente motivata, qualunque essa sia.

6. La storia della nostra Chiesa non comincia con noi. Io, primo fra tutti, l'ho ricevuta in consegna da qualche anno e intendo servirla, guidandola a significati sempre più pieni e trasparenti nella loro adesione al Vangelo.

Di questa storia fanno parte anche le oltre 200 scuole dell'infanzia parrocchiali: anch'esse ci sono affidate per un discernimento che ne promuova e ne verifichi la valenza educativa e pastorale, e insieme evidenzi il loro posto e il loro contributo nei passi che la nostra Chiesa intraprende nel nuovo millennio.

Non mancherà il nostro impegno perché i numerosi bambini affidati alle nostre scuole parrocchiali dell'infanzia trovino sempre in esse il dono di una grande sapienza educativa, e una gioia piena di speranza che illumini la loro vita e sostenga i genitori nell'arduo e meraviglioso compito di guidarli alla pienezza della vita .

Treviso, 24 ottobre 2013



+ *Gianfranco A. Gardin*

✠ GIANFRANCO AGOSTINO GARDIN OFM Conv.
Arcivescovo-Vescovo di Treviso

Giuliano Brugnotto
Mons. GIULIANO BRUGNOTTO
Cancelliere Vescovile